



Ogni volta che penso alla Pasqua non posso non pensare alla Speranza e soprattutto alla Speranza infondata, ossia alla Speranza che misteriosamente riesce a farsi strada anche nella disperazione più nera, in quelle situazioni in cui non si vedono vie di uscita ma solo un inesorabile sprofondare più in basso. **Le Acli**, tra i tanti compiti che hanno, a mio avviso, **sono chiamate a vivere il loro essere esperienza di frontiera** (tra la chiesa e il mondo, tra il sociale e il politico, tra il pensiero e l'azione, ...) provando a rendere "mondano" il messaggio evangelico, ossia a **domandarsi cosa**, a prescindere dalla dimensione di fede, **il cristianesimo può offrire al dibattito pubblico planetario**.

In quest'ottica la Speranza incarnata in un uomo (Cristo) che ha vinto la morte può essere offerta al mondo come l'idea che anche di fronte alle evidenze più oscure si può continuare a credere che le cose possono cambiare, che l'inimmaginabile può farsi realtà.

In questo momento il nostro mondo ha bisogno di credere in questa possibilità di fronte alle tante contraddizioni che lo attraversano e che in certi momenti fanno letteralmente dubitare sulla possibilità che la vita sul nostro pianeta possa continuare almeno nei modi e nelle forme attuali. Vivere mondanamente la Pasqua oggi vuol pertanto dire credere profondamente:

- che le guerre le fanno gli uomini e pertanto è in loro potere di non farle;
- che il nostro pianeta è fatto di equilibri delicatissimi che l'uomo con la sua scienza può conoscere con sempre maggior precisione e, di conseguenza, rispettare e gestire nel modo corretto;
- che la povertà è dovuta esclusivamente ad una cattiva distribuzione delle risorse e che una loro corretta redistribuzione permetterebbe una vita dignitosa di ogni essere umano...

Auguri di Buona Pasqua,

Vincenzo Buttafuoco, presidente provinciale Acli Biella